



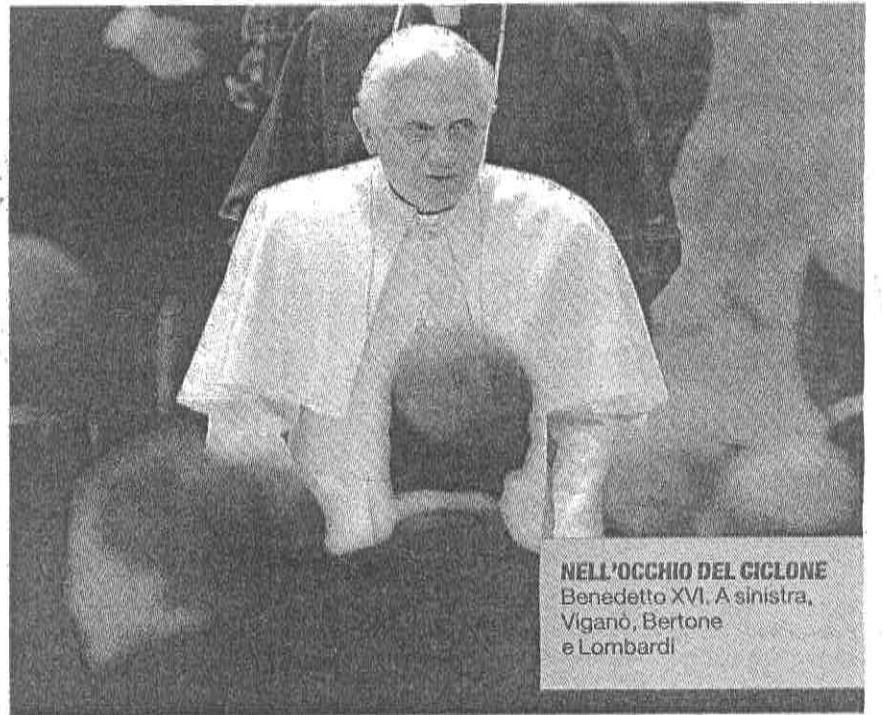
27 MARZO
Monsignor Viganò avverte Benedetto XVI di una manovra di corridoio per rimuoverlo



18 OTTOBRE
Viganò viene nominato nunzio apostolico a Washington. Minacce anonime a Bertone



26 GENNAIO
Padre Lombardi annuncia che il Vaticano sta valutando vie legali contro "Gli intoccabili"



NELL'OCCHIO DEL CICLONE
Benedetto XVI. A sinistra, Viganò, Bertone e Lombardi

Le tappe

Veleni sulla finanza vaticana e la Santa Sede attacca La7

L'accusa: in mano a banchieri. Padre Lombardi: pronti a querelare

MARCO ANSALDO

CITTÀ DEL VATICANO — C'è chi parla di legittima difesa, e chi invece di autogol mediatico. Quel che è certo, ora, è che la minaccia di azioni legali partita dal Vaticano contro il programma "Gli intoccabili", de La7, trasmesso mercoledì sera sui misteri della finanza nella Santa Sede, finirà per portarsi dietro una serie di contraccolpi a tutti i livelli. Ieri il portavoce vaticano, padre Federico Lombardi, ha diffuso una nota ufficiale e dichiarato che su «alcune accuse anche molto gravi» fatte in diretta «nei confronti dei membri del Comitato finanza e gestione del Governatorato e della Segreteria di Stato», la stessa Segreteria di Stato e il Governatorato sono impegnati «a perseguire tutte le vie legali per garantire l'onorabilità di persone moralmente integre».

Che cosa è successo? "Gli intoccabili" ha mostrato una lettera inviata il 27 marzo 2011 al Papa da monsignor Carlo Maria Viganò, allora segretario generale del Governatorato, cioè l'ente che si occupa della gestione economica

Monsignor Viganò scrisse al Papa: "Io risano i conti ma c'è una manovra contro di me"

della Città del Vaticano. Nella missiva l'alto prelato, un anno e mezzo prima chiamato dallo stesso Benedetto XVI a rimettere in sesto le finanze dello Stato, avvertiva il Pontefice di una manovra di corridoio per rimuoverlo. «Un mio trasferimento — scriveva Viganò a Joseph Ratzinger — provocherebbe smarrimento in quanti hanno creduto fosse possibile risanare tante situazioni di corruzione e prevaricazione». Il monsignore, sfrondando le spese, era riuscito a dimezzare le perdite, giunte nel 2009 a 8 milioni di euro, arrivando a 34,4 di avanzo. Sotto accusa un «comitato finanza e gestione composto da alcuni grandi banchieri, i quali sono risultati fare più il loro interesse che i nostri». Nel mirino 4 pezzi da novanta: Pellegrino Capaldo, Carlo Fratta Pasini, Ettore Gotti Tedeschi e Massimo Ponzellini. L'epilogo è noto: lo scorso 18 ottobre Viganò fu nominato dal segretario di Stato vaticano, cardinale Tarcisio Bertone, quale nuovo nunzio apostolico a Washington, una destinazione in ogni caso di grande prestigio. Ma l'incarico — apparso ad alcuni in realtà come una rimozione ("promoveatur ut amoveatur") — venne accompagnato nelle Segrete stanze da malumori, sfociati in una lettera di minacce anonime indirizzata a Bertone. Missiva finita sui giornali e attribuita a un misterioso "Corvo".

Nella trasmissione alcuni intervistati, comparsi senza nome, hanno parlato di attacchia Viganò

provenuti da fornitori che avevano visto dimezzati o cancellati i propri contratti in Vaticano. Contratti e appalti in cui, secondo il monsignore, lavoravano sempre le stesse ditte, a costi raddoppiati. A difendere la Santa Sede, in diretta, era il direttore dell'Osservatore

Romano, lo storico della Chiesa Giovanni Maria Vian, in quello che è risultato un botta-e-risposta non privo di asprezze, durante il quale il responsabile dell'organo ufficiale del Papa ha minacciato di alzarsi e lasciare il programma. Ieri è stata la volta del portavoce del

la Santa Sede a reagire. Padre Lombardi ha spiegato che «l'avvicendamento alla guida del Governatorato non intende certamente essere un passo indietro rispetto alla trasparenza e al rigore, ma un ulteriore passo avanti». «Noi abbiamo fatto il nostro dovere di

cronisti di individuare documenti — è la replica del conduttore del programma, Gianluigi Nuzzi, autore qualche anno fa del bestseller "Vaticano Spa" (Chiarelettere) — verificarne l'autenticità e renderli pubblici. E ha proposto di ospitare alla prossima puntata padre

Lombardi. Che non ha contestato la lettera incriminata («amarezza per la diffusione di documenti riservati»), quanto piuttosto lo «stile di informazione faziosa nei confronti del Vaticano e della Chiesa cattolica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Udine

"Qui il film non si fa" la clinica di Eluana dice no a Bellocchio

UDINE — Lunedì a Cividale del Friuli cominciano le riprese della "Bella addormentata", il film di Marco Bellocchio liberamente ispirato alla storia di Eluana Englaro. Ma dopo la Regione, che a dicembre ha firmato un ordine del giorno per non concedere finanziamenti alla produzione, anche la casa di cura la Quiete di Udine, dove venne ricoverata e morì il 9 febbraio del 2009 per la ragazza in stato vegetativo da 17 anni, chiude le porte in faccia al regista dei "Pugni in tasca" e di "Vincere".

Con voto unanime il consiglio di amministrazione ha infatti detto no alla richiesta di concedere riprese all'interno della clinica e appoggi logistici al film interpretato da Toni Servillo e Alba Rohrwacher.

«La richiesta riguarda attività del tutto estranee ai fini istitu-

TRE ANNI DOPO

Eluana Englaro morì nel 2009 dopo 17 anni in stato vegetativo



zionali dell'azienda che ci impongono di assistere persone fragili ed anziani. E poi dobbiamo tutelare la tranquillità, la sicurezza e la privacy dei nostri ospiti», si giustifica il presidente dell'Asp, Aldo Gabriele Renzulli.

Ben diverso l'atteggiamento della città di Udine. La giunta Honsell ha infatti subito comunicato alla Film commission la disponibilità ad ospitare in città la troupe e il set. Non solo, ha dato in affitto un appartamento in via Dante per le riprese e assicurato la disponibilità del Comune ad agevolare la realizzazione del film attraverso il rilascio dei permessi, le ordinanze stradali, la presenza di vigili. Intanto tre giorni fa la casa di produzione, Cattleya, ha presentato alla Film Commission la richiesta di un contributo sino a 150 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA